

2. Agosto

a **53** giorni dalla "truffa elettorale perfetta"

*Le risposte di un sondaggio sono quasi sempre viziate
perché dipendono in gran parte da come
sono state formulate le domande
e quindi anche da chi sono state formulate.
Il più delle volte è la stessa modalità del domandare
a «forzare» e indirizzare una risposta data in quel momento*

Cattive notizie da Montreal

*Amici miei, tenete a mente questo:
non ci sono né cattive erbe né uomini cattivi.
Ci sono solo cattivi coltivatori.*
Victor Hugo

La telefonata che arriva nel cuore della notte, la lettera che arriva con corriere espresso, l'email contrassegnata come "urgente". Sì, ci sono moltissimi modi diversi per recapitare una brutta notizia, ma alcune sono talmente brutte da dover essere recapitate di persona o comunicate durante un convegno .

Mentre in questa torrida mattina di fine luglio (Napoli 32°) sto scrivendo, in Canada a Montreal (temperatura 20°) la **14 International AIDS Conference** è in pieno svolgimento.



Come da programma questa mattina **Winnie Byanyima**, direttore del **UNAIDS**



sta tenendo l'aggiornamento annuale del **Joint United Program on HIV/AIDS (UNAIDS)**, e comunicherà nella relazione ***In Danger: UNAIDS Global AIDS Update 2022*** come la risposta del mondo alla pandemia di HIV/AIDS che dura ormai da **5 decenni** sta vacillando gravemente di fronte al calo della spesa e alla pandemia di COVID-19.

"I dati che condivideremo domani portano notizie dolorose ma vitali", aveva affermato ieri in una conferenza stampa per denunciare gli effetti della inevitabile collisione tra COVID-19 e HIV/AIDS

Adeeba Kamarulzaman, presidente *dell'International AIDS Society*, che sponsorizza il Convegno



ha ribadito che **"Siamo a un bivio e dobbiamo uscire da questo pericolo"**.

In una campagna per "porre fine all'AIDS come minaccia per la salute pubblica" entro il 2030, l'**UNAIDS** ha fissato una serie di obiettivi per il 2025 che i nuovi dati del rapporto attuale ci dicono sono lontani dall'essere raggiunti.

L'anno scorso, **1,5 milioni di persone** sono state infettate dall'HIV, **1 milione in più** rispetto alle previsioni per il 2025, e sebbene le nuove infezioni siano diminuite rispetto al 2020, **il calo del 3,6% è stato il più basso dal 2016**.

Dei **38,4** milioni di persone che convivono con il virus nel 2021, **10 milioni non ricevono ancora farmaci antiretrovirali salvavita** e l'anno scorso si è registrato il numero più basso di nuovi contagi persone che iniziano il trattamento in un decennio; più allarmante per l'**UNAIDS**, è il dato che il **52% dei bambini infetti non viene curato**.



Se queste tendenze continueranno potremmo assistere a 7,7 milioni di decessi aggiuntivi per AIDS in questo decennio", ha affermato Byanyima. **"Dobbiamo dare l'allarme"**.

In *parte a causa della pandemia di COVID-19*, anche gli aiuti internazionali e la spesa interna per l'HIV/AIDS stanno diminuendo, e il rapporto rileva che *la guerra in Ucraina* ha richiesto un tributo particolarmente pesante alle risorse sanitarie e potrebbe avere "effetti a catena" colpendo i rifugiati delle regioni duramente colpite dell'Europa orientale e dell'Asia centrale.

L'assistenza dei paesi donatori diversi dagli Stati Uniti, che dispone del ben finanziato Piano di emergenza del Presidente per l'aiuto contro l'AIDS, è diminuita del 57% nell'ultimo decennio. Anche *i finanziamenti interni* dei paesi a basso e medio reddito sono diminuiti del 2% lo scorso anno.

In molti paesi, osserva il rapporto, la carenza di denaro spiega solo in parte le loro risposte inefficaci contro l'HIV/AIDS. Le *principali popolazioni vulnerabili*, inclusi uomini che hanno rapporti sessuali con uomini, persone transgender, prostitute e persone che si iniettano droghe o sono incarcerate, devono affrontare continue discriminazioni e stigma che ostacolano gli sforzi di prevenzione e trattamento.

Le violazioni dei diritti umani impediscono anche l'accesso all'assistenza sanitaria. Fino al **10%** delle donne subisce violenze sessuali dai loro partner e nell'Africa subsahariana, le adolescenti e le giovani donne restano a rischio estremamente elevato di infezione da HIV e morte per AIDS.

In un'intervista a *Science*, **Byanyima** ha affermato che l'**UNAIDS** spera di spingere i leader dei paesi all'azione. *"Ciò che guida il nostro rapporto, forse più di ogni altra cosa, è mettere disposizioni i dati affinché ogni Paese sia in grado di affrontare la sua vera epidemia"*

Byanyima ha sottolineato inoltre che anche se gli obiettivi dell'**UNAIDS** non vengono raggiunti a livello globale, tuttavia ispirano i singoli paesi a intensificare le loro risposte. Anche se il mondo ha mancato gli obiettivi del 2020, *"alcuni paesi li hanno raggiunti"*, afferma. *"Non sono solo ambiziosi. Sono reali. Sono realizzabili"*.

Negli ultimi 6 anni, ad esempio, le nuove infezioni da HIV sono diminuite di oltre il **45%** in Lesotho, Vietnam e Zimbabwe. *"Le risposte nazionali che sono state dotate di risorse adeguate, hanno adottato politiche solide e hanno reso ampiamente disponibili le tecnologie di prevenzione e trattamento hanno dimostrato una resilienza e un impatto notevoli"*,

A livello globale, *i decessi per tubercolosi* correlata all'HIV sono diminuiti del **62%** negli ultimi dieci anni, grazie al maggiore uso sia della terapia preventiva per quella malattia che dei farmaci antiretrovirali, raggiungendo quasi l'obiettivo del 2025 di un calo dell'80%.

Durante la conferenza stampa **Anthony Fauci**, ha elogiato il rapporto per aver documentato la *"regressione" nella risposta all'HIV/AIDS, osservando che anche il vaiolo delle scimmie sta contribuendo a distogliere l'attenzione dai problemi.* *"Dobbiamo combattere due volte più duramente per riportare l'HIV sullo schermo radar a cui appartiene"*, ha detto Fauci. *"Era qui prima del COVID e del vaiolo delle scimmie, e sarà qui dopo il COVID e il vaiolo delle scimmie. Non possiamo abbassare la guardia e dire che abbiamo raggiunto abbastanza del nostro obiettivo"*

Da Montreal anche una buona notizia.

Il team del **City of Hope national medical center** ha riportato, il caso di un paziente di 63 anni, che ha convissuto con l'HIV per oltre 30 anni, precisamente dal 1988, l'anno in cui ha ricevuto la diagnosi. Per più della metà della sua vita è stato costretto a seguire la terapia antiretrovirale, che gli ha consentito di tenere sotto controllo il virus, di scongiurare l'Aids e di avere così un'aspettativa di vita quasi normale. Da oltre 17 mesi è in remissione: nel suo sangue non c'è alcuna traccia di HIV, nonostante abbia smesso di assumere i suoi farmaci a seguito di *un trapianto di midollo da una persona resistente al virus*.

Si può sperare, la speranza è un rischio da correre anzi in medicina è addirittura il *rischio dei rischi*. La speranza. *La quintessenziale illusione umana è al tempo stesso la fonte della vostra massima forza e della vostra massima debolezza.* (l'agente Thompson dal film Matrix Reloaded)

In ogni caso, la speranza conduce più lontano della paura.

Chissà se fa più male smettere di sperare o sperare di smettere ?

A che legge

Per l'allestimento di questo report:

Le dichiarazioni, le relazioni, e i poster on-demand sono ora disponibili sulla piattaforma della conferenza. Tutte le sessioni programmate, comprese le sessioni principali, i satelliti e le pre-conferenze, saranno disponibili per la visualizzazione su richiesta da quattro a 12 ore dopo l'orario di trasmissione. La Conferenza internazionale sull'AIDS è forse l'unica conferenza mondiale sulla salute pubblica che fornisce una parte significativa dell'evento – il Global Village and Youth Program – completamente gratuito. Il programma Global Village and Youth è creato da applicazioni pubbliche di una vasta gamma di persone. È un luogo di ritrovo dove le comunità di tutto il mondo si incontrano per condividere le loro esperienze e conoscere l'HIV, e dove il pubblico può testimoniare come la scienza si traduce in azione comunitaria.

Un anno fa... Baedeker/Replay del 2 agosto

Quando torneremo alla normalità?

Quando torneremo alla normalità?... dipende dalla definizione di normale. Una volta si diceva "il peggio è passato, la vita è tornata alla normalità". Oggi quale vita può considerarsi una vita normale? Se la normalità è conformità alle aspettative collettive, per molte persone ora, significa immunità di gregge, in cui un'alta percentuale di una popolazione è stata vaccinata o infettata naturalmente, lasciando troppo pochi ospiti sensibili affinché un virus possa continuare a diffondersi. Quello del gregge è un "concetto bucolico" così pulito e bello, l'idea del punto di svolta, che se riusciamo ad arrivarci, il virus andrà via, e quindi possiamo semplicemente fare i nostri affari come se fosse sparito. E' una specie di concetto da torta nel cielo che è molto, molto attraente, sembra di stare dentro una poesia di Gianni Rodari. L'idea di immunità di gregge, un termine importato dai veterinari del bestiame, è diventata più allettante poiché enormi fasce di popolazioni in alcune parti del mondo si sono riprese dalle infezioni da SARS-CoV-2, insieme ad un certo grado di immunità. In India, ad esempio, i sierosondaggi hanno trovato anticorpi al virus in circa la metà delle persone nella città di Delhi e nell'intero stato del Karnataka.

E sebbene nessuno affermi che questo rappresenti una sorta di immunità di gregge raggiunta, tuttavia è innegabile che i nuovi casi sono recentemente diminuiti vertiginosamente. Non è ancora stabilito e concordato il "numero magico" ovvero la percentuale di una popolazione che deve essere vaccinata o guarita da COVID-19 affinché l'immunità di gregge sia riconosciuta ufficialmente. Le prime stime erano date tra il 60% e il 70%, per poi aumentare fino al 90%, ma tutto si basa su modelli o addirittura supposizioni. Anthony Fauci, a capo del NIAID, è stato accusato pochi giorni fa di aver modificato le proprie stime. Finalmente alla CNN, Fauci ha fatto una specie di immo-outing ed ha, finalmente dichiarato che "Penso che

dobbiamo essere tutti onesti e umili. Nessuno lo sa per certo". Insomma i vaccinati stanno realizzando che i 4 vaccini anti Covid –19 sono tutti egualmente efficaci contro il ricovero e la morte, ma il loro successo contro i sintomi lievi e moderati precipita di fronte a varianti virali che possono eludere gli anticorpi innescati dal vaccino. La stessa immunità di gregge, anche se emergesse e si concretizzasse potrebbe facilmente svanire con l'emergere di nuove varianti. Eppure c'è una crescente convinzione che, anche se la vaccinazione diffusa non può fermare la diffusione del virus, promette un importante passo indietro verso la normalità.

La capacità di prevenire conseguenze gravi e decessi negli anziani e nelle persone con comorbilità come obesità e ipertensione, di assicurare una protezione ai più vulnerabili, è pur sempre una clamorosa vittoria sul virus, o se non una vittoria un "giusto pareggio" . Il fatto poi che ampie fasce della popolazione potrebbero ancora essere infettate e sviluppare malattie minori o infezioni asintomatiche è una prospettiva che preoccupa alcuni scienziati e clinici, i quali temono che anche i casi lievi possano entrare nel tunnel del "lungo COVID" con sintomi persistenti per almeno un anno. In questa quarta ondata (nuova) l'inevitabile tsunami che seguirà sarà contenuto.

Gli ospedali, tuttavia, non saranno sommersi da casi di emergenza e le morti diventeranno sempre più rare. Ma la partita contro il coronavirus non è finita, in autunno avrà inizio il "girone di ritorno". Oggi tuttavia le nostre coscienze sono chiamate a prendere una decisione esistenziale come membri di una comunità su come decidere di vivere in un futuro endemico. Dopo tutto conviviamo da sempre con l'influenza, che rimane endemica nonostante la disponibilità annuale di vaccini efficaci, anche se l'influenza non è un buon esempio poiché uccide 60.000 persone all'anno solo negli Stati Uniti, un tributo che non vorremmo se non evitare almeno contenere. L'immunologa Brigitte Autran, membro del comitato scientifico francese sui vaccini COVID-19, afferma che ... **(Per continuare vai all'originale)**